

Martin Lutero e gli ebrei. Un richiamo necessario in occasione dell'anniversario della Riforma

EVANGELICAL CHURCH IN GERMANY (EKD) | 01.03.2016

Dichiarazione adottata nella seconda sessione del dodicesimo Sinodo della Chiesa Evangelica in Germania (EKD) 8 - 11 novembre 2015, Brema

Nel 2017 la EKD celebra il 500° anniversario della Riforma. In questa occasione, riesaminiamo il nostro patrimonio storico e teologico e ci chiediamo quali intuizioni essenziali rimangano valide oggi. In mezzo a tutta la gratitudine e la gioia, non chiudiamo gli occhi sugli errori commessi dai Riformatori e dalle chiese della Riforma e sul loro coinvolgimento nella colpa.

Percezioni preoccupanti

1. La Riforma mirava a riformare la chiesa col potere del Vangelo. Ciò raramente ha dato luogo a un nuovo modo di considerare gli ebrei. I riformatori hanno operato all'interno di una tradizione di modelli di pensiero anti-giudaici, le cui radici risalgono fino alla Chiesa primitiva.
2. È nostra responsabilità chiarire come dobbiamo valutare le dichiarazioni anti-giudaiche pronunciate durante il periodo della Riforma e la storia del loro impatto e della loro recezione. Ci chiediamo in che misura esse hanno favorito un atteggiamento generalmente anti-giudaico nelle chiese protestanti e come questo può essere superato oggi. Approfondire l'atteggiamento di Martin Lutero nei confronti degli ebrei assume un significato esemplare in questo processo.
3. Lutero ha legato le intuizioni centrali della sua teologia con modelli di pensiero anti-giudaici. Le sue raccomandazioni per trattare, in pratica, gli ebrei erano contraddittorie. Dapprima ha sostenuto un approccio amichevole e persuasivo verso gli ebrei, e poi ha fatto ricorso alle invettive, chiedendo che essi fossero privati dei loro diritti ed espulsi.
4. Nel cammino verso l'anniversario della Riforma non possiamo eludere questa storia di colpa. Il fatto che le raccomandazioni anti-giudaiche di Lutero nella storia successiva siano state una fonte dell'antisemitismo nazista è un ulteriore fardello che grava sulle chiese protestanti in Germania.

Un'eredità angosciante

5. Le prime dichiarazioni di Lutero e i suoi ultimi scritti dopo il 1538, con il loro odio malcelato degli ebrei, mostrano una continuità nel suo giudizio teologico. Egli considerava il giudaismo del suo tempo come una religione che aveva fallito la propria vocazione. Tale giudizio è stato guidato dalla "meritevolezza" (meritoriousness) delle opere e si è rifiutato di ritenere che

l'Antico Testamento conducesse Gesù Cristo. Secondo Lutero, la sofferenza vissuta dagli ebrei era un'espressione della punizione da parte di Dio per il loro rifiuto di Gesù Cristo.

6. Il giudizio di Lutero era strettamente legato alla tradizione occidentale di ostilità verso gli ebrei. In un primo momento ha respinto le storie infamanti assai diffuse, come le accuse di profanazione all'ostia dell'Eucaristia e di omicidio rituale, affermando che erano bugie e invenzioni. Più tardi è tornato a stereotipi obsoleti ed è rimasto accecato da paure e risentimenti irrazionali.

7. Lutero credeva che i cristiani potessero vivere accanto agli ebrei solo in via temporanea e nella speranza di convertirli. Nel 1523, in una chiara critica delle consuete violente affermazioni antiebraiche, ha espresso la speranza che «se uno tratta in modo gentile gli ebrei e li istruisce con attenzione sulle Sacre Scritture molti di loro diventeranno veri cristiani^[1]». (Gesù Cristo era nato ebreo). Nel 1543 ha scritto *Gli ebrei e le loro menzogne*. Per paura che tollerare la religione ebraica avrebbe attirato l'ira di Dio sulla comunità cristiana, ha concluso questo trattato raccomandando che le autorità temporali, ad esempio, bruciassero le sinagoghe, distruggessero le case ebraiche, confiscassero i loro Talmud e i libri di preghiera, vietassero loro le attività commerciali e li costringessero ai lavori forzati. Se questo non fosse bastato consigliava di cacciare gli ebrei «come cani rabbiosi^[2]».

8. Per secoli, le persone hanno fatto ricorso alla pensiero di Lutero. Da un lato, con riferimento al suo atteggiamento di cordialità condizionata espresso nel 1523, hanno sostenuto la tolleranza verso gli ebrei, ma anche la necessità di una missione più intensa nei loro confronti. D'altra parte, hanno fatto appello ai tardi scritti di Lutero per giustificare l'odio e la persecuzione degli ebrei, in particolare con l'emergere dell'antisemitismo razzista e al tempo del nazionalsocialismo. Pur non essendo possibile tracciare semplici linee di continuità, resta il fatto che nel 19° e 20° secolo Lutero è stato un punto di riferimento per l'antigiudaismo teologico ed ecclesiale, come per l'antisemitismo politico.

Rinnovare le relazioni

9. Dopo il 1945 le chiese hanno intrapreso, all'inizio in modo esitante, un cammino di riconoscimento del loro colpevole fallimento per quanto riguarda l'ebraismo e questo processo non è ancora completo. La Chiesa evangelica in Germania ha ridefinito il suo rapporto con l'ebraismo in termini teologici, rifiutando ogni forma di ostilità verso gli ebrei e sollecitando l'incontro con l'ebraismo. Le Dichiarazioni in tal senso sono state incluse nelle costituzioni di molte chiese membro della EKD

10 Secondo la nostra attuale comprensione, il punto di vista di Lutero sul giudaismo e la sua invettiva contro gli ebrei sono in contraddizione con la sua fede nell'unico Dio che si è rivelato in Gesù l'ebreo. Il giudizio di Lutero su Israele pertanto non corrisponde alle dichiarazioni bibliche sul patto di fedeltà di Dio verso il suo popolo e sulla continuità dell'elezione di Israele.

11 Nella teologia e nella vita della chiesa ci troviamo di fronte alla sfida di ripensare dottrine teologiche centrali della Riforma e di non cadere in stereotipi anti-giudaici denigratori. Ciò riguarda in particolare le distinzioni 'Legge e Vangelo' 'promessa e compimento', 'fede e opere' e 'antica e nuova alleanza'.

12 Riconosciamo la necessità di affrontare in modo critico la nostra eredità della Riforma quando interpretiamo la Scrittura, in particolare l'Antico Testamento. Prendiamo atto che «l'esegesi ebraica delle Sacre Scritture di Israele [Tanak] contiene una prospettiva che è non solo legittima, ma anche necessaria per l'interpretazione cristiana» (Chiesa e Israele, Leuenberg Documenti 6, II, 227). Siamo in grado di esplorare la ricchezza della Scrittura in modo più approfondito quando comprendiamo l'interpretazione biblica ebraica.

13 Riconosciamo il ruolo svolto dalla tradizione della Riforma nella storia dolorosa di scontro (*'mismatching'*) (da Martin Buber *'Begegnung'*) tra cristiani ed ebrei. Il fallimento di vasta portata delle chiese protestanti in Germania per quanto riguarda il popolo ebraico ci riempie di dolore e vergogna. L'orrore di fronte a tali aberrazioni storiche e teologiche e la consapevolezza della nostra parte di colpa nella continua sofferenza degli ebrei danno origine ad una responsabilità speciale per resistere e opporsi a tutte le forme di ostilità e di disumanità nei confronti degli ebrei di oggi.

14 «Quando il nostro Signore e Maestro Gesù Cristo ha detto, 'Convertitevi', ha voluto che l'intera vita dei credenti fosse di pentimento» (Martin Lutero). L'anniversario della Riforma nel 2017 è l'occasione per fare ulteriori passi di pentimento e rinnovamento.

Bremen, 11 November 2015

Dr. Irmgard Schwaetzer

The President of Synod

Evangelical Church in Germany

Note

[1] Opere di Lutero, American Edition, 55 voll., Eds. J. Pelikan e H. Lehmann (St. Louis and Philadelphia: Concordia and Fortress, 1955ff.), 45: 200.

[2] *Ibid.*, 47:292.

Traduzione dall'inglese (08 -03-2016) del testo pubblicato in Jewish-Christian Relations

http://www.icrelations.net/Martin_Luther_and_the_Jews_A_necessary_reminder_on_the_occasion_of_the_Reformat.5286.0.html?L=3